

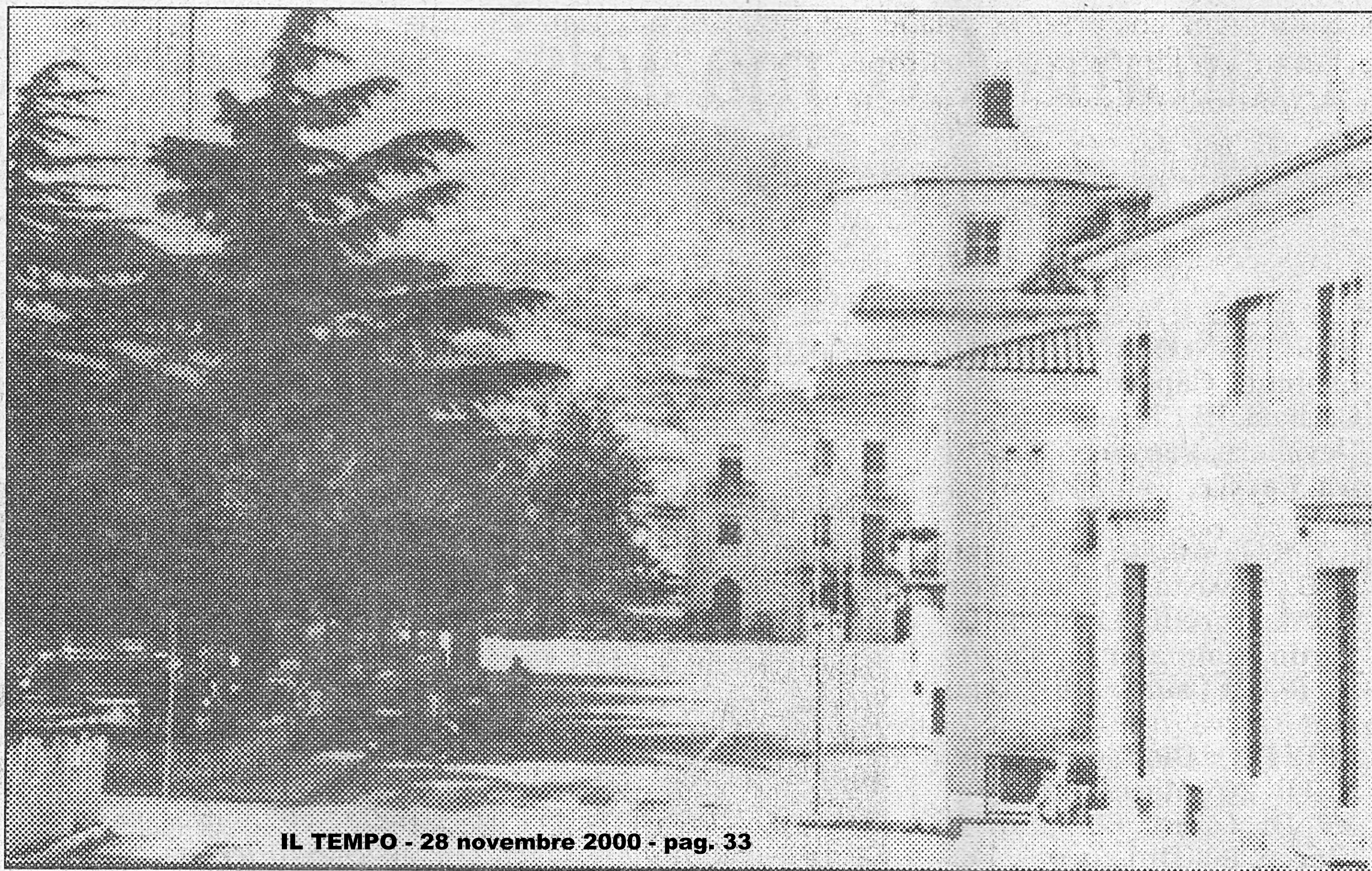
Sessano. I cittadini, in mancanza di certezze, continuano a protestare

«Resta un odore insopportabile»

Nella frazione Pantaniello finestre chiuse anche nei mesi estivi

di GIOVANNI PETTA

RASSEGNAZIONE: questa è la sensazione che si ha nel discutere, con i cittadini di Sessano del Molise, dei cattivi odori che caratterizzano da qualche anno la pianura del loro paese occupata dalla zona industriale. Così, dopo la decisa affermazione di due giorni fatta da Fortunato Pinelli, amministratore della Molisana Gas — rientrata nelle prescrizioni della Seveso 2 — («Nessun pericolo per la salute pubblica») e quella di ieri rilasciata dal sindaco Corrado Altieri («Prendiamo rassicurazioni dagli organi competenti»), parlano i cittadini, e sembrano delusi, disillusi, vinti dalla lotta impari contro la burocrazia. «Continuiamo a respirare aria mescolata a chissà quale sostanza — dice il pensionato incontrato al bar —. E continuiamo a segnalare la situazione scandalosa al Comune e ai Carabinieri ma ormai senza nessuna speranza di soluzione». «Due giorni fa ho ascoltato lo sfogo di un artigiano che ha impiantato da poco il suo laboratorio



IL TEMPO - 28 novembre 2000 - pag. 33

La piazza di Sessano, il centro che «ospita» l'azienda in questione

qui vicino — è il titolare di una ditta non lontana dalla Molisana Gas a parlare —; proprio oggi ho parlato dei cattivi odori con gli operai di quell'azienda di fronte. C'è rabbia per essere costretti a lavorare in queste condizioni». Un giovane abitante di Pantaniello — la frazione

più esposta al cattivo odore — mostra il risultato delle sue ricerche in materia: «Guardi, questa è la sentenza del Tar Abruzzo (5/5/1996) con la quale si legittima la decisione di un sindaco che chiude uno stabilimento per l'allevamento di polli solo perché il cattivo

odore della pollina incidere sullo stato di benessere della popolazione interessata. Noi continuiamo a respirare mercaptani, costretti a vivere con le finestre chiuse anche a luglio. Forse perché siamo più a sud dell'Abruzzo e da qui le cose si vedono diversamente».